

equipaggi di queste navi sono regolarmente in servizio, con turni di lavoro e di libere uscite, benché di fatto non navighino più;

per esempio nel porto di Venezia staziona la *Seament II*, appartenente a una società italiana a sua volta collegata a una greco-libanese e battente bandiera panamense con un equipaggio composto da quattordici greci e due cingalesi, che non naviga più e funge da vero e proprio magazzino per carichi di cemento provenienti dall'estero poi destinati al mercato italiano;

intervistato dal *Corriere della Sera*, un dirigente della Polizia di frontiera ha dichiarato che ci sono « migliaia di immigrati clandestini imbarcati in Grecia e Turchia come falsi marinai e sbarcati nei porti italiani. Tra di essi, non escludiamo che ci siano infiltrati terroristi islamici »;

a parere dell'interrogante non è ammissibile che, nell'Unione europea e in un'epoca segnata dall'emergenza terrorismo, i porti italiani ospitino navi appartenenti a società fantasma e nelle quali tra i membri dei loro equipaggi si trovino persone coinvolte in attività illegali e di immigrazione clandestina;

a sua volta, quanto avviene nei porti italiani è strettamente collegato all'attuale stato di saturazione delle acque internazionali che non consentono una sufficiente opera di controllo e monitoraggio dei natanti in circolazione, come dimostrano i dati della Commissione internazionale sulla navigazione secondo i quali circa il 15 per cento di chi lavora sulle navi circolanti nel mondo lo fa in condizioni di schiavitù;

del tutto inesistente, sempre secondo la Commissione internazionale per la navigazione, è anche la possibilità di ottenere collaborazione da parte dei più frequenti « Stati di comodo » — Panama, Liberia e Bahamas su tutti — sull'esatta identità dei proprietari e dei componenti gli equipaggi delle navi battenti le loro bandiere —:

se i Ministri interrogati siano in possesso di dati precisi sulla dimensione del fenomeno nei porti italiani;

se nell'ambito dell'Unione europea ci sia una reale consapevolezza sulla necessità di attivare una politica comune su un tema tanto importante per la sicurezza dell'Europa, quanto poco conosciuto dall'opinione pubblica e sottovalutato dagli organi d'informazione;

se in particolare siano in corso contatti con i governi e con le autorità di polizia della Grecia e della Turchia, da dove giunge il maggior numero di navi sospette, per una efficace opera di cooperazione e prevenzione;

se i Ministri interrogati ritengano necessario, al di fuori dell'ambito europeo, mettere in atto gli opportuni passi politici nei confronti dei governi degli Stati di bandiera perché si impegnino in una maggiore collaborazione con gli organismi internazionali preposti alla regolamentazione delle attività sui mari. (4-11766)

\* \* \*

#### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

XIII Commissione:

MISURACA, RICCIUTI, JACINI, MARINELLO, MASINI, AMATO, GIACOMO ANGELO ROSARIO VENTURA e MAURO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in Europa, l'Italia si è posizionata al primo posto per numero di prodotti alimentari tipici a denominazione d'origine riconosciuti dall'Unione Europea con 142 specialità seguita dalla Francia con 141 specialità. In testa per numero di riconoscimento e protezione dell'UE ci sono i prodotti ortofrutticoli, della sericoltura, i formaggi, oli e prodotti a base di carne italiani ed il valore al consumo dei prodotti a denominazione di origine nazionali è pari a 7,7 miliardi di euro;

la lista dei prodotti italiani soggetti di contraffazioni internazionali con denominazioni che richiamano specialità alimentari italiane è lunga e costa al nostro Paese danni per milioni di euro;

l'importazione e la contraffazione di prodotti tipici Europei nell'Unione dai paesi asiatici, nord-africani, sud-americani ed americani, quali il pomodoro, l'uva, gli agrumi, i vini, i formaggi e derivati è in netto aumento a scapito delle nostre esportazioni e della qualità e sicurezza dei prodotti offerti ai Cittadini Europei;

il vertice *World trade organization* di Cancun tenutosi il 2 ottobre 2004 è stato per l'UE un vero e proprio fallimento in relazione alla tutela dei prodotti tipici;

tutto il settore agricolo ed il particolare quello ortofrutticolo e terricolo italiano sta vivendo una crisi mai verificatasi in termini economici a seguito sia degli insuccessi di politica europea di difesa dei prodotti tipici che per il diffondersi del fenomeno dell'agropirateria;

le associazioni di categoria, gli agricoltori e l'industria agroalimentare sono seriamente preoccupati ed in agitazione per la situazione di criticità in cui versa l'intero settore e chiedono un maggiore sostegno ed azioni di tutela sia nazionale, ma soprattutto a livello Europeo;

la crisi dei prodotti italiani è altresì grave per i costi di produzione eccessivamente elevati rispetto ai prodotti di provenienza estera —:

quali iniziative urgenti si intendano adottare affinché i prodotti agricoli ed agroalimentari siano tutelati sia in merito alla contraffazione dei prodotti nazionali di origine protetta che all'invasione dei mercati dai prodotti stranieri destinati all'alimentazione che danneggiano gravemente la produzione nazionale a scapito sia della qualità stessa dei prodotti che della bilancia commerciale nazionale e se non ritenga di intervenire e con quali provvedimenti urgenti, a favore delle aziende agricole in crisi in conseguenza

della concorrenza sleale dei prodotti d'importazione. (5-03728)

ROSSIELLO, RAVA, SEDIOLI, PREDÀ, FRANCI e BORRELLI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

una grave crisi di mercato affligge il comparto ortofrutticolo;

i prezzi di vendita al di sotto dei costi di produzione stanno collassando anche le aziende economicamente più salde;

eventi climatici negativi (siccità, alluvioni, dissesti idrogeologici), per più anni hanno colpito le produzioni agricole;

i ristori previsti dalla legge n. 185 del 1992 coprono a mala pena il 4 per cento dei danni, per scarsità di risorse, ritardi e mancati pagamenti;

le difficoltà di onorare i costi contributivi e fiscali, nonché i mutui bancari, sono al limite dell'insolvenza —:

quali iniziative intenda adottare il Ministro interrogato a tutela di un comparto decisivo per l'economia agricola nazionale e, in particolare, meridionale. (5-03729)

MARCORA, MOLINARI, RIA, POTENZA, LETTIERI e BOCCIA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nello scorso fine settimana le regioni Basilicata, Puglia e Calabria sono state interessate da una eccezionale ondata di maltempo caratterizzata da intense precipitazioni piovose che, essendo state superiori ad un terzo di quelle che normalmente si verificano nella zona in un intero anno, hanno provocato allagamenti con particolari danni;

in Basilicata e Puglia le zone più colpite sono state la fascia Jonica del Metapontino fino al Salento ed in particolare il borgo di Metaponto nel comune di Bernalda;

nella nottata di domenica una tromba d'aria si è abbattuta nel territorio a cavallo tra Puglia e Basilicata nei pressi di Matera;

i fiumi Bradano e Basento sono esondati invadendo ettari di colture provocando danni ancora non quantificati per l'agricoltura e le infrastrutture;

le regioni interessate si accingono a chiedere il riconoscimento dello stato di calamità naturale con la Protezione civile che per tramite del Capo Dipartimento, Guido Bertolaso, ha annunciato la richiesta dello stato di emergenza —:

quali interventi e quali iniziative anche normative si intendano adottare con urgenza, per affrontare l'emergenza venutasi a creare e per sostenere il settore agricolo dei comprensori interessati così duramente colpito sospendendo il pagamento dei tributi e stanziando adeguate risorse e per agevolare il ripristino delle strutture danneggiate. (5-03730)

LA GRUA e LOSURDO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi del decreto ministeriale 4 novembre 2004, che ha riconosciuto la validità delle domande di rateizzazione dei prelievi supplementari dovuti ma non riscossi per le annate 1995/96 e 2001/02 presentate fino allo scorso 10 novembre 2004, gli allevatori possono aderire alla rateizzazione solo se in regola con i versamenti del prelievo supplementare relativo alla campagna lattiero-casearia 2002/2003;

gli allevatori della provincia di Ragusa non sono stati in condizione di aderire a questa nuova proroga data la consistenza del superprelievo 2002/03 che ammonta a circa tremilioni e mezzo di euro ed interessa circa quattrocento produttori latte;

la situazione anzidetta è conseguenza delle seguenti vicende che, nell'ultimo triennio, hanno interessato gli allevatori:

la crisi di mercato legata ai fenomeni della BSE e della *blue tongue*;

l'inizio del piano vaccinale per la *blue tongue* in Provincia di Ragusa che ha provocato, in particolare su bovini da latte, fenomeni di aborti ripetuti e non spiegabili, con grosso danno al patrimonio zootecnico, di alto valore genetico;

il blocco della commercializzazione che ha creato sovraffollamento nelle stalle, senza che le misure straordinarie adottate siano riuscite a ridimensionare in modo significativo;

il blocco della movimentazione e l'alimentazione non equilibrata, con ripercussioni sui calori degli animali, che hanno provocato un aumento delle produzioni lattiere aziendali, concentrandole nell'ultima fase dell'annata lattiero-casearia 2002/03 mettendo gli allevatori a rischio superprelievo, così come appare evidente dalla lettura dei dati secondo cui più del 60 per cento dei produttori hanno superato i livelli di quota produttiva per quantitativi inferiori al 20 per cento;

la siccità 2002 che ha compromesso in maniera sostanziale i bilanci aziendali e, in alcuni casi, l'intero patrimonio zootecnico;

i costi di produzione che, attualmente, registrano aumenti che stanno riducendo i margini operativi aziendali; in particolare i costi energetici (carburanti agricoli in media più cari del 15 per cento della media nazionale) i costi per l'approvvigionamento idrico (alcune aziende acquistano sul mercato l'acqua per uso zootecnico) ed i costi per l'alimentazione del bestiame —:

se non ritenga, al fine di favorire la continuità produttiva di numerose aziende zootecniche, di adottare iniziative normative volte a prevedere l'applicabilità dell'articolo 10, comma 30, della legge 30 maggio 2003, n. 119, che prevede una compensazione fino al 20 per cento degli esuberi delle quote latte in funzione del blocco della movimentazione degli animali a seguito della cosiddetta *blue tongue*, utilizzando i fondi previsti dalla finanziaria 2004 e se non ritenga di adottare

iniziative normative volte a prevedere, per gli allevatori, la possibilità di aderire alla rateizzazione, prorogando la scadenza almeno al 30 novembre 2004, anche senza la regolarizzazione delle multe relative alla campagna lattiero-casearia 2002/03, prevedendo per queste la possibilità di pagare successivamente e con modalità da definire previo accordo tra la regione Sicilia ed il MIPAF. (5-03731)

\* \* \*

### SALUTE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

OLIVIERI. — *Al Ministro della salute, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la diffusione della pratica dello sci, cosiddetto « alpino », con finalità non agonistiche ha raggiunto oggi un livello elevato e, allo stato attuale, si riscontra frequentemente il verificarsi di infortuni che colpiscono particolarmente gli sciatori più giovani o comunque inesperti;

malgrado la realizzazione dei valori costituzionali primari, primo fra tutti quello della tutela della salute attuata prevenendo detti infortuni ed assicurando condizioni e garanzie di sicurezza uniformi per tutto il territorio nazionale in ogni ambito di vita, imponga di considerare adeguatamente il problema prospettato, a tutt'oggi non vi sono i criteri di omologazione dei caschi che, secondo la Legge dovevano essere stabiliti entro novanta giorni;

la legge entrata in vigore nel gennaio 2004, ha introdotto delle norme dirette, principalmente, alla prevenzione degli infortuni, prescrivendo, in primo luogo, l'adozione di misure di protezione tra le quali è annoverato l'obbligo di indossare un casco protettivo (in analogia a quanto stabilito per gli utenti di motocicli, ciclomotori e motocarrozze dalla legge 11 gennaio 1986, n. 3), posto a carico dei

soggetti di età inferiore ai 14 anni (articolo 1), sanzionandone l'inosservanza in via amministrativa. Questa norma contemplava l'uso del casco come di un importante strumento di garanzia per l'integrità fisica degli sciatori giovani ed inesperti;

ma, lo stesso articolo 1 che prevede la conformità del casco protettivo a norme tecniche fissate dal Ministro della sanità, di concerto con il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato, sentito il competente organo del CONI — la FISI — non ha ancora trovato applicazione poiché, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge, il Ministro della sanità, d'intesa con il Ministro dell'industria, del Commercio e dell'Artigianato, sentito il competente organo del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI), avrebbero dovuto stabilire — con proprio decreto — le caratteristiche tecniche dei caschi protettivi e determinare le modalità di omologazione, gli accertamenti della conformità della produzione ed i controlli opportuni;

questo non è ancora avvenuto, pertanto i minori non sono obbligati, sulle piste da sci, ad indossare il casco protettivo —:

se i Ministri, innanzitutto, siano a conoscenza della grave situazione che si verrà a creare con l'apertura dei maggiori impianti sciistici italiani dove, in mancanza dei criteri di omologazione dei caschi, si è nella situazione di non poter dare compimento all'obbligo di legge che ne dispone l'uso per i minori di 14 anni;

se i Ministri intendano, qualora non lo avessero già fatto, di provvedere di concerto e con urgenza — sentito il competente organo del CONI, la FISI e sentito il competente organo del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI), — a stabilire le caratteristiche tecniche dei caschi protettivi e determinare le modalità di omologazione, gli accertamenti della conformità della produzione ed i controlli opportuni;

quali iniziative intendano assumere per garantire che sia rispettato il valore